Metallurgici: si accentuano le pressioni e si rafforza l'unità

L'Alfa rimasta ferma 186 ore

Tanto hanno scioperato gli operai dall'inizio della vertenza - Duro attacco dell'azienda ai sindacati - Mobilitazione a Milano per la manifestazione di martedì

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

« L'Alfa Romeo è Azienda di Stato e quindi proprietà di tutti i cittadini » Così sta scritto nell'ultimo numero del giornale della direzione del complesso milanese che proprio in questi giorni ha presentato il suo ultimo prodotto: la « 1300 GT junior » (potenza 103 CV-SAE, prezzo 1 695 000) Il giornaletto inviato alle diecimila famiglie dei metallurgici delle fabbriche di Milano e di Arese riporta anche un duro attacco ai sindacati e ai lavoratori accusati di aver effettuato nell'azienda pubblica 186 ore di sciopero molte di più di quelle effettuate nelle aziende private, con conseguente calo del 10% per la produzione di fronte a un aumento del 7 per cento per l'industria automobilistica italiana nel suo complesso, nei primi sette mesi del 1966.

La campagna antisindacale dell'Alfa, insieme alle notizie sulla rottura delle trattative con l'Intersind ASAP per il rinnovo del contratto, è ora al centro delle discussioni tra i metallurgici del grande complesso industriale Essa coincide inoltre con le elezioni per il rinnovo della Commissione interna che avranno inizio domani

« Molti del mio reparto — dice un operaio — sono meravigliati e anche delusi. Forse avevano sperato in una positiva volontà politica di Moro e del suo governo. Ora l'Intersind, dopo le prime concessioni, ha fatto di nuovo marcia indietro; è tornata ad assumere il ruolo di appoggio alla resistenza della Confindustria L'ultimo discorso di Moro alla TV rinete l'invito al sacrificio e alla pazienza E' evidente che l'Intersind risponde, col suo atteggiamento, a una precisa direttiva politica »

« Qualcosa abbiamo comunque ottenuto — dice un altro — fino ad oggi in fabbrica hanno tagliato i tempi, dato le qualifiche a chi voleva: su alcuni punti ora il sindacato potrà intervenire Bisogna andare avanti sulle altre richieste Lo avevamo detto fin dall'ottobre dell'anno scorso: sarà una lotta dura e difficile In gioco c'è anche tutta una impostazione governativa basata sulla « politica dei redditi » e che cerca la fiducia della Confindustria: bisogna convincerli, con la lotta, che devono invece ottenere la nostra fiducia E bisogna che noi stessi comprendiamo che anche quando avremo firmato il contratto, non sarà tutto concluso La nostra azione — diretta autonomamente dai sindacati — è solo un aspetto di una battaglia democratica più generale che va dalle fabbriche al Parlamento, contro tutte le resistenze conservatrici, con tutti i problemi politici ed economici sul tappeto »

« 186 ore di sciopero » — dice un altro — « ma non hanno detto che nel conto ci sono le « serrate », le cariche di polizia, le proteste a cui siamo stati costretti dopo che avevano decretato per rappresaglia addirittura la chiusura della mensa Perchè l'Intersind non ha fatto come per lo scorso contratto? Allora avevamo condotto solo due giornate di sciopero Il fatto è che questo atteggiamento dell'Intersind che ora ha determinato la rottura delle trattative ricalca l'involuzione del centrosinistra. Oggi nelle iniziative economiche (dove rinunciano a una coraggiosa politica di investimenti) e nei comportamenti sindacali fanno da cuscinetti protettivi della Confindustria ».

Certo, l'Alfa dovrebbe essere una azienda « di proprietà dei cittadini », ma è la fabbrica che ha investito somme e somme « dei cittadini » per resistere alle richieste degli stessi cittadini lavoratori superando le somme investite dalle altre aziende private (almeno di quelle che non hanno ricorso alla « serrata ») Oggi, se avesse firmato il contratto, anche l'Alfa registrerebbe un aumento della produzione e delle rendite

« Alfa notizie » cerca di portare sfiducia tra i metallurgici Ma questi semmai chiedono un ritorno ancora più massiccio alla lotta, convinti che questa è la strada per riconquistare a un nuovo ruolo l'azienda pubblica qui come nelle altre fabbriche IRI ENI Ora tutti i « trecentomila » di Milano stanno preparando lo sciopero e la manifestazione di martedì Già alla Breda (azienda pubblica) è stato preannunciato un nuovo sciopero per giovedì di un'ora e mezzo

Bruno Ugolini

Referendum unitario a Taranto

La decisione è stata presa da FIOM, FIM, UILM per il tesseramento '67 Sospese le elezioni per le Commissioni interne

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 28

Una importante posizione unitaria è stata espressa dalle segreterie provinciali della FIOM, della FIM e della UILM. I tre sindacati hanno redatto un documento nel quale si afferma che solo un impegno unitario può consentire il superamento dei ritardi del processo di industrializzazione della provincia, con la conseguente modifica degli attuali livelli di occupazione e la fine dei licenziamenti e delle riduzioni d'orario che hanno colpito e continuano a colpire in maniera massiccia i metallurgici e in particolare i lavoratori degli Stabilimenti Navali e della CIMI.

Nel documento si pone l'esigenza di giungere ad una rapida e soddisfacente soluzione della vertenza contrattuale e ad una effettiva, corretta e giusta applicazione del contratto stesso; si pone ugualmente l'esigenza di conquistare in tutte le aziende soluzioni adeguate in ordine ai problemi delle qualifiche, degli incentivi, degli orari, dell'ambiente di lavoro e della prevenzione degli infortuni I tre sindacati rivendicano, inoltre, il pieno e continuo rispetto da parte padronale degli accordi.

FIOM, FIM e UILM — proseguono il documento — rivendicano la più larga iniziativa per una sempre maggiore sindacalizzazione dei lavoratori: a questo scopo hanno concordato di effettuare referendum unitari in tutte le aziende per il tesseramento '67. FIOM, FIM e UILM hanno anche deciso il rinvio delle elezioni per il rinnovo della C. I. degli Stabilimenti Navali e del IV Centro Siderurgico. Intanto — conclude il documento — le segreterie provinciali hanno assunto l'impegno a sostenere nelle aziende e nell'ambito delle rispettive organizzazioni una azione diretta a creare le condizioni che rendano possibile la presentazione di liste unitarie nelle future elezioni di Commissioni interne

m. f.

Il contratto non viene applicato

SCIOPERANO I CALZATURIERI

Successi aziendali - 30 mila i lavoratori interessati

Decisa dai tre sindacati

Ripresa di lotte nei settori dell'alimentazione

Domani e sabato scioperano i cementieri e i dipendenti della Pubblica istruzione - Nella prossima settimana fermi i chimici, i lavoratori dei Monopoli di Stato e gli aiuti e assistenti ospedalieri Le trattative in corso

Le segreterie della FILZIAT-CGIL, FULPIA-CISL e UILIA-UIL hanno deciso ieri un'intensificazione delle lotte di vari settori dell'alimentazione I 40 mila dolciari, che hanno già attuato forti scioperi nei giorni scorsi, si fermeranno ancora per 48 ore il 6 e 7 ottobre; per quanto riguarda i 60 mila lattiero-caseari scioperanno 48 ore l'11 e il 12 ottobre; i 25 mila degli alimentari vari attueranno 72 ore di scioperi articolati entro il 15 I tre sindacati torneranno a riunirsi lunedì per decidere sulla ripresa ed intensificazione delle lotte nei settori dei vini e liquori, dei pastifici e degli alimenti zootecnici.

CHIMICI — Martedì e mercoledì inizierà la battaglia contrattuale dei 200 mila chimici e farmaceutici. Intanto sono sospese tutte le prestazioni straordinarie

MONOPOLI DI STATO — Lunedì e martedì scioperano di nuovo i dipendenti dei monopoli di stato contro i progetti di « trasformazione » dell'azienda e contro la chiusura delle manifatture di Scafati e Carpi; un altro sciopero, il 7 e l'8, colpirà le manifatture di Scafati, Carpi, Napoli, Bologna, Modena e Firenze.

CEMENTIERI — I 24 mila cementieri si asterranno dal lavoro domani e sabato I lavoratori rivendicano il nuovo contratto.

FORNACIAI — I tre sindacati debbono decidere sulla prosecuzione della lotta degli 80 mila fornaciai

CONCIARI — Tremila conciari di S Croce sull'Arno e della intera zona del cuoio scendono oggi in sciopero per il contratto. A S. Croce convergeranno i conciari della zona per una manifestazione

ENTI LOCALI — Hanno scioperato ieri gli 800 dipendenti dell'amministrazione provinciale dell'Aquila per protestare contro la giunta di centrosinistra che ha tolto l'indennità accessoria che percepivano dal '52 Lo sciopero prosegue oggi.

IMPOSTE — I lavoratori delle imposte di consumo attueranno uno sciopero di due ore il 14 ottobre ed uno di 24 il 31 ottobre. La decisione è stata presa in quanto l'UNAIC e l'INGIC rifiutano da otto mesi di dare inizio alle trattative sulla base delle richieste dei sindacati

STATALI — Domani e sabato scioperano il personale del Ministero della Pubblica istruzione che rivendica miglioramenti retributivi

MEDICI — Il 6, 7 e 8 ottobre scioperanno i 20 mila aiuti e assistenti ospedalieri, che rivendicano la stabilità del posto di lavoro

MINATORI — Il 6-7 ottobre riprendono le trattative per il rinnovo del contratto dei 40 mila minatori.

CAVATORI — Domani si incontrano, sindacati e padroni per il contratto dei 70 mila cavatori, in lotta da due anni.

OSPEDALIERI — La trattativa per le mansioni e le qualifiche dei lavoratori ospedalieri riprenderà il 7 ottobre.

BANCARI — Per la scala mobile dei bancari riprendono oggi i lavori della commissione tecnica costituita dai sindacati e dai rappresentanti dell'Assicredito e dell'ACRI.

RAI — Ieri è iniziata la trattativa per il rinnovo del contratto dei novemila dipendenti della RAI-TV.

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 28

Tutte le località della zona calzaturiera delle province di Macerata e di Ascoli Piceno sono interessate in questi giorni dallo sciopero degli operai calzaturieri Si tratta della categoria più numerosa di tutta la classe operaia marchigiana: circa 30 mila operai lavorano in piccole e grandi fabbriche di scarpe. I motivi dello sciopero sono chiarissimi: rispetto integrale del contratto di lavoro, che pochissimi imprenditori accettano. In provincia di Ascoli, a Porto S. Elpidio, nella fabbrica di Serafini, dopo la lotta delle maestranze, è stato raggiunto l'accordo aziendale, cioè rispetto del contratto e delle leggi con il pieno riconoscimento del sindacato. Ora la lotta investirà le altre aziende A Monturano, dopo che gli operai hanno effettuato due giornate di sciopero, i padroni avevano chiesto di trattare ma, in sede di consultazione, hanno rifiutato le proposte delle organizzazioni sindacali. Da oggi ha avuto inizio quindi la lotta articolata, azienda per azienda A Monte Granaro, grande centro dell'Ascolano per la produzione delle scarpe, gli operai si apprestano ad iniziare la lotta a partire dal 2 ottobre prossimo. I padroni delle aziende maceratesi, dopo la lotta degli operai di Monturano, avevano anch'essi chiesto di sedersi al tavolo delle trattative, ma si sono comportati come i loro cugini ascolani. Hanno respinto le proposte dei sindacati, chiedendo tempo (evidentemente per soddisfare la numerosa richiesta di questi giorni) e che essi si terranno certamente, per un eventuale accordo, sotto i minimi contrattuali La CISL e la UIL di Macerata hanno accettato la proposta padronale di « guadagnar tempo », mentre la CGIL ha informato la categoria che è necessario riprendere con più forza la lotta. A Corridonia i 700 calzaturieri sono già scesi in sciopero da ieri martedì per 72 ore consecutive di astensione dal lavoro. A Civitanova, il più grosso centro del settore della provincia, gli operai scenderanno in lotta nella settimana corrente. A Monte San Giusto la lotta inizierà con il 2 ottobre E qualora i padroni non recedessero dalle loro posizioni, la FILTEA CGIL sarà costretta a dichiarare una giornata di lotta di tutti i comuni interessati, con una grande manifestazione da farsi a Monte San Giusto con la presenza di un dirigente nazionale Stupisce a tale proposito la CISL di Macerata E' vero che la sua presenza nel settore è limitatissima, ma è anche vero che la CISL di Ascoli Piceno conduce la lotta unitaria insieme alla CGIL. Al punto in cui sono giunte le cose è necessario il massimo di unità fra i sindacati. E le amministrazioni comunali dovranno considerare l'opportunità di far recedere i padroni dalle loro intransigenti posizioni e di mostrare tutta la solidarietà alla categoria in lotta.

Nella foto: corteo degli operai calzaturieri di Corridonia.

m. g.

Negli ospedali emiliani prosegue lo sciopero

BOLOGNA, 28

E' in corso in tutta l'Emilia e Romagna uno sciopero proclamato dai medici ospedalieri. All'agitazione, cominciata a mezzanotte di lunedì scorso e che si concluderà alla mezzanotte di venerdì 30, partecipano tutti i medici. Lo sciopero è stato proclamato per sottolineare la grave crisi degli ospedali e chiedere adeguati provvedimenti.

I servizi negli ospedali sono ridotti ai casi di emergenza mentre i servizi di ambulatorio sono completamente sospesi. E' solo sanitario presente per ogni divisione, nei servizi di reparto, si occupa solo dei casi di urgenza comprovata Continua invece normale l'attività del pronto soccorso

telegrafiche

Agricoltura: costituito il Centro

Il Centro per lo sviluppo dell'associazionismo economico in agricoltura costituito da Alleanza contadini, Federbraccianti, Federmezzadri e Lega cooperative, si è dato una giunta esecutiva formata da Gaetano Di Marino, Gino Guerra, Rino Fioravanti, Giuseppe Vitale e Luciano Bernardini Partecipano al Centro anche i consorzi nazionali del tabacco e della bietola da zucchero E' stato ribadito l'interesse del Centro in due direzioni 1) costituzione di consorzi per prodotti ai fini della contrattazione con l'industria e il mercato, 2) collegamento fra contadini e braccianti per utilizzare i finanziamenti pubblici diretti alla trasformazione agraria.

Ricerca: posizione dei floricoltori

Piena solidarietà con i ricercatori delle Stazioni sperimentali agrarie è stata espressa dal Consiglio del Consorzio nazionale floricoltori. Nel settore floricolo la sperimentazione pubblica è del tutto insufficiente e ciò ha facilitato le speculazioni dei grandi proprietari di varietà floreali che ora addirittura chiedono la privativa sulle nuove varietà floreali sancita per legge. In particolare il Consorzio chiede il potenziamento della Stazione sperimentale di S. Remo.

Sviluppi della « settimana di lotta » contadina

Per ridurre i fitti agrari centinaia di vertenze

La legge inapplicata dalle Commissioni prefettizie

Anche ieri migliaia di fittavoli coltivatori diretti della Lombardia, Emilia, Toscana, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia si sono riuniti in assemblee e convegni per dibattere le loro rivendicazioni. Delegazioni si sono recate presso gli uffici della Confagricoltura per chiedere l'inizio delle trattative in base alle rivendicazioni dell'Alleanza su cui la Confida continua a mantenere un atteggiamento negativo Una discussione approfondita è in corso, specie per la formulazione delle richieste che si vanno presentando alle Commissioni tecniche provinciali per la formulazione dei canoni per il prossimo biennio Come è noto, in base alla legge, i canoni devono essere fissati nove mesi prima della scadenza dell'annata agraria e perciò entro i prossimi mesi

A tale proposito, l'Alleanza dei contadini chiede che il canone sia la risultante del reddito dominicale del 1939 moltiplicato per certi coefficienti. L'attuale meccanismo delle tabelle è imperfetto in quanto non consente di applicare concretamente l'art 3 della legge 567 il quale stabilisce tassativamente che il compito delle commissioni provinciali per la definizione del canone è quello di assicurare la giusta remunerazione del lavoro del contadino e della sua famiglia. In effetti, attualmente avviene il contrario in quanto si cerca di garantire prima di tutto una elevata rendita alla proprietà terriera. E ciò avviene perchè tra gli elementi che si prendono a base c'è in sostanza sempre presente quello del prezzo di mercato della terra, al quale in effetti si subordinano tutti gli altri come i conti colturali il valore del lavoro, le spese di gestione ecc. In pratica dunque non si applica interamente la legge in quanto indirettamente si ritorna al « canone di mercato molto elevato » per la cui abolizione fu varata appunto nel 1962 la legge 567

Altri inconvenienti sono dati dalla presenza di minimi e massimi nei canoni e dalla poca chiarezza della legge a riguardo che consente ai proprietari di portare in giudizio i contadini, sottoponendoli alle lungaggini e ad enormi spese giudiziarie — con la conseguenza che i canoni, oltre ad essere elevati, non vengono neanche applicati

Per tutte queste ragioni si rende necessario adottare un procedimento semplice e di sicura funzionalità

L'Alleanza dei contadini oltre che nelle Commissioni Tecniche provinciali solleverà questo problema nella prossima riunione della Commissione tecnica centrale

Al Convegno della corrente

Socialisti genovesi: no al sindacato di partito

GENOVA, 28.

Netta opposizione alla costituzione di un sindacato socialista che cristallizzerebbe in sede sindacale le divisioni esistenti in sede politica: questa affermazione del relatore al convegno sindacale provinciale dei socialisti genovesi è stata fatta propria dal convegno stesso dopo due giorni di dibattito. La ritroviamo, infatti, nel documento conclusivo in cui, esplicitamente, è detto che « la corrente sindacale socialista (...) ripudia il cosiddetto sindacato di centro sinistra e il sindacato di partito e di colore ». Obiettivo fondamentale della corrente socialista — è detto ancora — è e resta l'unità organica di « tutti i lavoratori italiani in un solo sindacato ».

Autonomia e democrazia sindacale — aveva detto il relatore — sono aspetti interdipendenti di uno stesso problema, quello dell'unità sindacale. E', dunque, in questo contesto che deve essere valutata appieno la validità dell'opposizione della corrente sindacale socialista genovese ad una unificazione sindacale che, escludendo la corrente comunista, provocherebbe la « divisione della classe lavoratrice in due tronconi », muovendosi fra l'altro, in senso diametralmente opposto all'esigenza sempre più chiaramente avvertita dal movimento operaio di procedere sul terreno della più stretta collaborazione prima e dell'unificazione poi del movimento sindacale. Lo stesso segretario provinciale della Federazione genovese del PSI aveva dovuto prendere atto di questa concreta realtà laddove, dopo l'esaltazione di prammatica del processo di unificazione in atto fra PSI e PSDI, aveva affermato la necessità di bandire ogni interferenza dei partiti nei sindacati e nell'azione sindacale in quanto pregiudizievole alla ricostituzione dell'unità sindacale.

g. p.

Troppi o pochi gli statali?

La «scoperta» di Mancini

Il ministro Mancini ha chiesto al Parlamento, d'accordo con il ministro del Tesoro di portare i posti in organico del ministero dei Lavori Pubblici, fermi al 1948 da 6 890 a 10 104 unità Negli ultimi 25 anni la spesa di competenza di quel dicastero è cresciuta, in termini reali, di quattro volte, mentre il numero del personale in organico è aumentato solo del cinquanta per cento

Un organico insufficiente, dunque, al quale mancavano soprattutto ingegneri e tecnici sollecitati a cercare altrove una occupazione dignitosa e adeguatamente retribuita Un esempio per tutti: alla neo direzione generale per l'urbanistica sono state assegnate due sole sezioni di lavoro con qualche decina di funzionari e poche unità di tecnici

Una situazione, dunque, che doveva essere corretta da tempo Ci sono voluti, invece per fare questa scoperta, come è detto nella relazione che accompagna il disegno di legge di Mancini « le risultanze emerse dalla relazione dell'inchiesta amministrativa e di quella parlamentare sulle cause della sciagura del Vajont, in cui è stata posta in risalto l'urgenza di un adeguamento delle strutture e dei ruoli — specie quelli tecnici — del ministero »

La notizia, dunque, è di quelle che fanno piacere E sarebbe bastato segnalarla se essa non avesse anche un valore più generale ai fini della riforma della Pubblica Amministrazione

Il loquace ministro Pretti, all'epoca in cui era alla Riforma burocratica, propose la riduzione, sic et simpliciter, del 20% del personale statale A parte il fatto che, ad esempio, potrebbero essere sfoltiti i ruoli dei generali, degli ammiragli; potrebbero non essere aumentati puntualmente gli organici della polizia e dei carabinieri Questa eccezione, se si vuole, per la « stradale », la « confinaria » ed i episodio dei LL.PP conferma che non di una meccanica riduzione di personale vi è bisogno ma di una riorganizzazione di una oculata razionale, di una migliore utilizzazione del personale stesso Anche perchè non è solo quello dei LL.PP. ad avere organici largamente superati dalle moderne esigenze tecnico-amministrative. Si vedano a tal proposito i ministeri delle PP.TT. (circa 8 mila unità di meno), dei Trasporti (mancano 4 mila ferrovieri), della Pubblica Istruzione (mancano decine di migliaia di insegnanti), ecc. Di questo bisognerà tener conto operando per la riforma della P A Non delle allegre trovate del socialdemocratico ministro delle Finanze

s. s.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5 %

A PREMI

1 OTTOBRE 1975

LE SOTTOSCRIZIONI IN CONTANTI *

saranno accettate
da lunedì 3 a martedì 18 ottobre
presso: la Banca d'Italia,
le aziende
e gli istituti di credito

IL RINNOVO DEI BUONI DEL TESORO POLIENNALI 5% 1966 *

si effettuerà dal 3 ottobre al 15 novembre
presso: la Banca d'Italia,
le aziende e gli istituti di credito,
gli uffici postali

i nuovi titoli partecipano
ogni anno
all'estrazione di
premi
per **tre miliardi quattrocento milioni**
così ripartiti:
68 premi da 10 milioni
272 premi da 5 milioni
1360 premi da 1 milione

ampie esenzioni fiscali

rendimento: 5,57%